

# ADIF

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

ADIF - Annibale Di Francia

N.2

APRILE/GIUGNO 2011

postatarget  
creative  
NAZ. 258-2008  
Posteitaliane

## GESÙ EUCARISTIA DIVINO FONDATORE





Anno XXVII n. 2 (119)

**Direttore responsabile:**

Salvatore Greco

**Direttore editoriale e redattore:**

Angelo Sardone

**ccp 30456008**

Per inviare offerte:

**BancoPosta** IBAN: IT12 C076 0103  
2000 0003 0456 008

**Monte Paschi di Siena** IBAN: IT06  
Y01030 03207 000002236481

**Progetto grafico e impaginazione:**

Giada Castellani

**Direzione, Editore, Redazione**

**POSTULAZIONE**

**GENERALE DEI ROGAZIONISTI**

Via Tuscolana, 167

00182 Roma

Tel. 06/7020751

fax 06/7022917

e-mail: [postulazione@rcj.org](mailto:postulazione@rcj.org)

sito web: [www.difrancia.net](http://www.difrancia.net)

**Stampa**

Litografia Cristo Re

Via Flaminia, 77

00067 Morlupo (Roma)

Tel. 06/9071440

Poste Italiane S.p.a.

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 - DCB-Roma

Registrazione presso

il Tribunale di Roma n° 473/99

del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

*In copertina: Parete affrescata  
(Cappella Villaggio del Fanciullo  
S. Antonio, Rogazionisti - Matera).*

# Sommario



4

**EDITORIALE**

**2011-2012**

*Anno Eucaristico*

di Angelo A. Mezzari .....Pag. 3

**INSEGNAMENTI**

*Una mia vera figlia nel Signore*

Annibale M. Di Francia .....Pag. 4

**UNA FINESTRA SULLA STORIA**

*Le Suore Missionarie*

*del Sacro Costato «Figliuole  
carissime in Gesù Cristo»*

di Angelo Sardone .....Pag. 6

**SPIRITUALITÀ ROGAZIONISTA**

*L'amore ai poveri*

di Riccardo Pignatelli .....Pag. 9

**AVVENIMENTI**

*Con sant'Annibale,*

*«Le parole della legalità»*

di Cosima Proto .....Pag. 10

**S. ANNIBALE NEL MONDO**

*La prima festa di sant'Annibale  
a Galati Mamertino*

di Angioletta Sutera .....Pag. 12

**I LUOGHI**

*La Casa di Roma all'Appio*

di Nicola Bollino .....Pag. 14

**GLI SCRITTI**

*Il Segreto Miracoloso*

di Francesca Mattei .....Pag. 15

**CULTURA ANNIBALIANA**

*Quelli del Quartiere Avignone*

di Pietro Cifuni

e Giuseppe De Lorenzo .....Pag. 16

**CULTO E DEVOZIONE**

*Con sant'Annibale operai del Regno,  
assumendo la propria vocazione*

di Anna Maria Ternullo .....Pag. 18

**GRAZIE RICEVUTE**

a cura della Postulazione .....Pag. 20

**IL CARISMA DI SANT'ANNIBALE**

*Il Cuore eucaristico di Gesù*

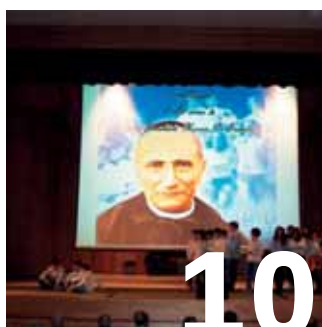
di Lucia Giannico .....Pag. 22

**RICORRENZE**

*25 anni di sacerdozio sotto*

*lo sguardo di sant'Annibale*

di Orazio Anastasi .....Pag. 23



10



12



23

# 2011-2012 Anno Eucaristico



di **Angelo Ademir Mezzari**  
Superiore Generale dei Rogazionisti

**P**er le Figlie del Divino Zelo ed i Rogazionisti il corrente anno invita a guardare ad un evento eucaristico che costituisce il fondamento della nostra esistenza. Quest'anno, infatti, ricorre il 125° anniversario del 1° Luglio 1886, indimenticabile giorno della venuta di Gesù Sacramentato nella Pia Opera, per "rimanere in mezzo a noi".

Abbiamo, pertanto, deciso di indire un Anno Eucaristico, che va dal Primo Luglio 2011 al Primo Luglio 2012, che ha il suo centro in Messina, e coinvolge tutte le nostre Comunità, i Confratelli e le Consorelle, le Missionarie Rogazioniste e i Laici della Famiglia del Rogate.

Significativamente quest'anno il 1° Luglio ricorre anche la solennità del Cuore di Gesù, titolare delle nostre Congregazioni. I nostri Divini Superiori, quindi, ci invitano in questa commemorazione a penetrare nel mistero di amore che è fondamento della nostra Pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù e all'origine della vocazione e missione di ciascuno di noi. La venuta di Gesù in Sacramento nella Pia Opera, secondo il testamento che abbiamo ricevuto da Padre Annibale e dalle Consorelle e Confratelli che ci hanno trasmesso questo patrimonio spirituale, non è stato semplicemente un avvenimento importante, ma è stato e rimane il nostro inizio, il nostro fondamento, la ragione della nostra esistenza. Il Signore Gesù, che nell'Eucaristia "si è degnato di venire ad abitare in mezzo a noi", ha voluto essere con tale presenza il nostro fondatore, il superiore, Dio innamorato di noi che si è umiliato per unirsi a noi, la guida, il compagno, il fratello.

La commemorazione dell'evento avrà

un'enfasi particolare a Messina, dove insieme si celebrerà una tre giorni, con al centro il Primo Luglio con giornate dedicate allo studio, all'adorazione eucaristica, alla carità.

In quei giorni saremo tutti spiritualmente presenti a Messina e uniti a tutti coloro, Figlie del Divino Zelo, Rogazionisti, Missionarie Rogazioniste e Laici della Famiglia del Rogate, che avranno la possibilità di partecipare personalmente.

Dallo spirito di fede che Padre Annibale ci ha trasmesso, sappiamo che la grazia del Primo Luglio è stata vissuta da ciascuna Casa religiosa nel momento in cui la Comunità ha potuto godere della presenza di Gesù in Sacramento.

Lodiamo e benediciamo il Signore per questo "Anno Eucaristico" che ci concede nel suo amore, chiediamogli di poterlo vivere intensamente, nella gratitudine e nell'adorazione, chiediamo per ciascuno di noi la grande fede ed i palpiti del cuore di Padre Annibale e dei suoi piccoli e poveri nel momento in cui, per la prima volta, Gesù in Sacramento "è venuto ad abitare in mezzo a noi".

A conclusione del VI Capitolo Provinciale tenuto nel Centro di Spiritualità Rogate di Morlupo, il Postulatore Generale P. Angelo Sardone è stato eletto Superiore della Provincia Italia Centro-Sud, che ha sede a Bari e comprende una dozzina di Case e una novantina di religiosi. P. Angelo lascia dopo oltre 6 anni la guida della Postulazione e gli uffici connessi al compito diretto ed al servizio scientifico della diffusione del culto, della devozione e della spiritualità di S. Annibale, al nuovo Postulatore, Padre Agostino Zamperini.

Le Figlie del Sacro Costato, una fondazione femminile affidata a Padre

# UNA MIA VERA FIGLIA NEL SIGNORE

*In una lettera inviata a mons. Roberto Razzòli, vescovo di Potenza, Padre Annibale rivela l'intimo suo amore per l'opera femminile a lui affidata, che ritiene come una figlia adottiva rigenerata e riportata al suo valore davanti alla Chiesa.*

di Annibale Maria **Di Francia**

## LA SALVEZZA DELL'OPERA

«E giacché sono a parlare di me, mi permetta la E. V. di sottometerle che io finora ho considerato questa Pia Istituzione siccome una mia vera



Suor Maria D'Ippolito.

figlia nel Signore! Io la trovai neonata, gettata in un angolo di via, in abbandono, agonizzante tra la vita e la morte. Un fulmine l'aveva abbattuta: un decreto della Sacra Inquisizione ne aveva decretata la fine! Avvisato da tre vescovi e da loro esortato, io ho lasciato spesso la mia figlia legittima, la Istituzione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e ho raccolta nelle mie braccia questa figlia adottiva, l'ho riportata innanzi alla S. Chiesa, l'ho alimentata come meglio ho potuto nell'anima e nel corpo (dico in parentesi: facendo dei continui strappi alle finanze dei miei Istituti, non badando né ai critici tempi che corrono, né a giustizia distributiva col togliere ai miei Istituti ...) l'ho portata nel mio seno, presentandola ai Cuori Adorabili di Gesù e di Maria quotidianamente. Non



Gravina: Palazzo Loggisci.

mi sono mai fatto sordo ai pietosi lamenti di queste care figlie tutte, quando le loro necessità mi hanno esposto ...

Il Sommo Dio si è voluto di me, che nulla sono, servire per la formazione di una Comunità religiosa di suore che oggi sono in numero di più di 200, cresce e prospera mirabilmente, con opere non di semplici esternati, ma di numerosi e fiorenti orfanotrofi, con Case proprie, grandi, sontuose, con ampi giardini, e varie importanti industrie produttive».

# Annibale e da lui egregiamente rilanciata.

## UNA FIGLIA ADOTTIVA

«Io non posso intanto tenermi di affidare al cuore magnanimo della E. V. un filiale lamento del mio cuore, venendomi già prossimamente costretto a dover lasciare la mia figlia adottiva, dopo averla presa fulminata, abbandonata e spirante! Certo che prendendola la E. V. in vece mia, la mia bambina dovrà migliorare e prosperare, se il buon Dio ciò dispone; ma essa non sarà più mia! Esautorato che io resti, non potrò più avere, con una Istituzione religiosa che era mia, relazione alcuna. E allora, che rappresento io più nell'Istituzione? .. Io che fino a ieri cullavo la mia bambina, la portavo in braccio, la correggevo, la istruivo per come la lunga mia esperienza mi suggeriva, dacché la stessa Preposta Generale da me vestita, da me scelta a quel posto, era tutta mia, docile alle mie direttive, come potrò tutto questo esercitare esautorato che sia, come potrò all'occorrenza impor-mi, quando la Preposta Generale mi riconoscerà come uno spodestato, quando tutta la Istituzione mi sarà stata tolta?

Vero è che altre cinque Case delle Figlie del Sacro Costato che sono gratissime ai miei sacrifici e al mio amore, si sentirebbero trafitte per la mia espulsione ... Disceso dal grado tre volte autorevole di "Fondatore", di "Padre", di "Direttore", a quello di semplice "dipendente", io mi troverei perfettamente esautorato dinanzi a quelle che erano mie suddite, e ancora più dinanzi alla riconfermata Preposta Generale, sicura sotto l'alta protezione di un insigne vescovo di Santa Chiesa. Queste Opere di Carità e di Beneficenza, queste Istituzioni che debbono sorgere dal nulla, richiedono in chi le fonda o inizia, un entusiasmo eccezionale, un fervore tutto particolare per superare difficoltà, per affrontare sacrifici; ma questo fuoco deve necessariamente languire ed estinguersi in chi, dopo aver salvata, nutrita e condotta una Istituzione, se la vede

tolta di mano, con la complicità di una figliuola spirituale posta a capo, dimentica di ogni bene ricevuto.

Nella mia ignoranza io ragiono la cosa così: una Istituzione di suore che ha Case in diverse Diocesi, dipende necessariamente dai diversi vescovi "in tutte quelle cose e in tutti quei casi" di cui le sacre bolle e i canoni danno facoltà ai vescovi. Al di là, la dipendenza canonica delle suore è dovuta ad una superiora legittimamente preposta, la quale, nel regime interno, privato, delle sue Case, agisce come meglio crede nel Signore, e col Consiglio stabilito di altre suore. Ora, se una tale Istituzione è ancora tenerella, è ancora nascente, e sentono il bisogno le suore tutte, a cominciare dalla Generale, di una guida: se questa Istituzione ha un fondatore che la cresce, che la provvede, che non è nuovo in simili fondazioni, sarà cosa secondo giustizia e convenienza che questa istituzione, a cominciare dalla Preposta Generale, si lasci guidare e dirigere da un tale fondatore, da un Padre Spirituale che l'ama di paterno amore, che la riguarda come sua figliuola, e che ha il più vivo interesse di spingerla sempre più innanzi; la qual soggezione, da parte dei soggetti, se non sarà "canonica", sarà "spontanea e filiale".

Se poi una tale Istituzione, ancora tenera e bambina, non vuole più incautamente, riconoscere il Fondatore quale suo Padre, che ne cerca il vero bene, e, o vuol reggersi da sé prematuramente, o vuol darsi ad un altro Direttore, che altro può fare il povero fondatore che augurale ogni bene e ritirarsi? Imperocché non possono ammettersi due Direttori in una Istituzione, e tanto meno quando il nuovo Direttore è un insigne Prelato di S. Chiesa, è un vescovo, innanzi al quale uno non può reputarsi neanche degno di sciogliergli i calzari dai piedi?

Io tengo a dichiarare che se la E. V. vuol prendersi tutta la direzione anche interna ed immediata delle Fi-



Suor Addolorata Terribile.

glie del Sacro Costato, accollandosi il peso di alimentarle spiritualmente e temporalmente, d'incaricarsi del loro sviluppo anche economico, io, sebbene costretto a lasciare la mia figlia adottiva, pure non posso non averne piacere perché la E. V. saprà fare molto meglio di me, ed è in grado e posizione di farlo».

## LE COSTITUZIONI DELLE SUORE

«Riguardo alle Figlie del Sacro Costato che ancora sono in erba, che non hanno una base economica, che non hanno locali propri, che non hanno ancora un numero sufficiente di suore formate ecc. ecc., parmi che il tempo di fare le Costituzioni sia prematuro. So che S. Francesco di Sales scrisse la sua Regola per le Suore della Visitazione dopo 30 anni dalla fondazione. Credo che le Costituzioni si debbano presentare alla Sacra Congregazione quando si domanda il "Decretum laudis" - che è la seconda approvazione dell'Opera - e il Decretum laudis si chiede e si dà quando l'Opera è costituita da dare garanzie che non perirà, e dopo parecchi anni di servizi resi alla S. Chiesa. In ogni modo, se la E. V. stima di giusto di scrivere le Costituzioni, faccia come il Signore La ispira».

(DI FRANCIA, *Lettera a mons. Roberto Razzoli*, vescovo di Potenza, Trani 9 settembre 1918, in *Scritti*, vol. 58, pp. 191-201). ■

Le Figlie del Sacro Costato affidate nel 1911 a Padre Annibale

# Le Suore Missionarie del Sacro Costato

«Figliuole carissime in Gesù Cristo»



Don Eustachio Montemurro

di Angelo **Sardone**,  
Postulatore Generale

## L'EDUCAZIONE DELLE FIGLIE DEL POPOLO

Don Eustachio Montemurro dal suo confratello don Saverio Valerio con il quale aveva dato inizio ai *Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento* (21 novembre 1907), venne a sapere la situazione di una povera vecchietta, mal sopportata dai parenti, bistrattata e percossa. Pensò allora ad una casa di riposo per donne che si trovavano in queste condizioni, e col consenso del suo ordinario, mons. Nicola Zimarino, vescovo di Gravina, l'affidò a due vedove, Chiara Terribile (di 39 anni) e la di lei domestica Lucia Visci, ottantenne. Esse, senza indossare l'abito religioso, presero il nome di suor Addolorata

*Alcuni vescovi, pur di non perdere nelle loro diocesi le Comunità dell'Istituzione religiosa femminile di don Eustachio Montemurro soppressa dalla S. Sede, pregarono il canonico messinese di accollarsi la responsabilità formativa ed amministrativa della Congregazione. Il compito fu svolto egregiamente fino alla morte.*

e suor Maria Immacolata e si stabilirono in un piccolo appartamento del Palazzo Guida a Gravina. Iniziava così la prima forma di vita religiosa della Congregazione delle Figlie del Sacro Costato per l'insegnamento del catechismo nelle parrocchie e l'educazione religiosa delle figlie del popolo con scuole di lavoro.

Si trasferirono nel palazzo Loglisci e, con l'aumento di numero delle aspiranti, passarono nell'ex convento di S. Sofia e infine nel palazzo della signorina Maria Sottile Meninni. Le vocazioni della nascente istituzione provenivano da un gruppo di signorine dirette dal gesuita P. Gennaro Bracale, che le metteva in contatto col Montemurro. Quattro di queste, tre di Grottaglie ed una di Ostuni, il 25 agosto 1909 erano par-



*Madre  
Teresa  
Quaranta*

superano con lui la prova della soppressione.



tite da Grottaglie (Ta) insieme con don Eustachio e Padre Annibale che si trovava lì nella Casa di esercizi spirituali dei Gesuiti.

Ben presto, specialmente da parte del clero, si sollevarono presso il vescovo accuse contro le due fondazioni di don Montemurro. Nel 1910 mons. Zimarino intervenne nominando una commissione formata da tre sacerdoti diocesani per condurre una inchiesta nelle case maschili e femminili. Padre Montemurro, restando conto che gli inquisitori erano prevenuti e prevedendo il peggio, nell'aprile 1910, ottenne da mons. Staiti di aprire una casa a Minervino Murge dove, nella cappella privata di suo zio, l'arcidiacono Barbarossa, P. Bracale diede l'abito a quattro *Figlie del Sacro Costato*, tra le quali, suor Teresa Quaranta che, divenne superiora generale e governò l'Istituto per varie decine di anni quasi come una confondatrice. L'esito dell'inchiesta fu disastroso. Fu decretato lo scioglimento delle Congregazioni con un decreto di soppressione. Verso la fine del 1910 don Eustachio con don Saverio Valerio e la piccola comunità di probandi passarono a Bisceglie, nel seminario di città, accolti da mons. Francesco Paolo Carrano, arcivescovo di Trani. Don Montemurro avrebbe dovuto rimandare le suore alle proprie famiglie. Mons. Ignazio Monterisi, vescovo di Potenza, e mons. Felice Del Sordo, vescovo di Venosa, da cui

dipendeva la Casa di Spinazzola, non condividevano il pensiero del vescovo gravinese, perché avevano potuto toccare con mano il bene operato in poco tempo da quel gruppo di generose suore nelle rispettive diocesi, specialmente tra le classi povere e spiritualmente abbandonate, e non intendevano rinunciare alla loro collaborazione. Il Monterisi pertanto non licenziò le giovani, anzi espressamente fece sapere allo Zimarino «di ritenerle presso di sé e sotto la sua esclusiva dipendenza e direzione e che ciò aveva scritto a Roma». Altrettanto fece, d'accordo con lui, il vescovo di Venosa. L'uno e l'altro, e lo stesso Zimarino pregarono Padre Annibale di assumere la direzione delle Comunità sopprese, ben presto ristrette in due case, Potenza e Spinazzola, essendo stata chiusa, oltre Gravina, anche la Casa di Minervino Murge (Ba), per ordine di Mons. Staiti, «il quale si era offeso di non essere stato consultato, come mons. Monterisi di Potenza e mons. Del Sordo di Venosa, circa la decisione da essi approvata, che il



Gravina: chiesa di S. Emidio, culla dell'Opera.

Can.co Di Francia assumesse la direzione delle Figlie del Sacro Costato». A questa decisione si era allineato con gioia don Montemurro.

### L'AFFIDAMENTO AL DI FRANCIA

Prima di decidersi ad accettare la loro direzione, Padre Annibale visitò le case insieme con don Eustachio, che alle suore che gli chiedevano chi fosse quel sacerdote forestiero, rispondeva: «È un mio amico, è un santo».

Padre Annibale assunse la direzione dell'istituto femminile. Così scrive a mons. Farina nell'agosto 1920: «I vescovi m'impegnarono di prender-



Suore Figlie del S. Costato attorno alla salma di don Saverio Valerio (15 febbraio 1937).

mi io la nascente istituzione e di incorporarla con l'altra mia delle Figlie del Divino Zelo. Io acconsentii a prendermela, ma non volli aggregarla a quell'altra mia, perché pensai farne una congregazione a parte, ad onore del Sacro Costato di Nostro Signore». Il suo pensiero non era egoista: a lui sorrideva la speranza di veder presto ripristinata l'Opera distrutta, da riaffidare al fondatore, P. Montemurro, appena le competenti autorità lo avessero riabilitato.

Erano 21 giovanette, delle quali solo un piccolo numero vestiva l'abito religioso. Le tenne separate dalle Figlie del Divino Zelo, scrisse per loro un apposito regolamento esortandole a coltivare il desiderio e la speranza di veder ripristinata la loro Congregazione, meritando questa grazia dal Signore con una condotta esemplare e fervorosa.

La storia della Casa delle Suore Figlie del Divino Zelo di Trani annota all'11 dicembre 1910 la presenza delle Figlie del S. Costato. Nella S. Messa il Di Francia rivolse loro ispirate parole: «Essere Suora del Sacro Costato vuol dire essere la vittima di Gesù. Dal momento in cui il Sommo Bene fu ferito dalla lancia nel costato, da cui uscì sangue ed ac-

qua, fin d'allora Gesù vi destinava per sue figlie e vi benediceva. Voi siete uscite dal Sacro Costato adunque; e come Gesù s'incamminò sul Calvario, così voi verso il Calvario dovete incamminarvi ed essere le vittime. Ora che vi trovate ospitate tra le Figlie del Divino Zelo, deve nascere tra voi una santa alleanza, dovete scambiarsi qualche cosa. Fortunate voi, che avete da dare: darete parte della vostra umiltà, della vostra vita di sacrificio e di vittime di Gesù, quale dev'essere la vostra missione. Le Figlie del Divino Zelo hanno la santa missione di pregare per voto perché Gesù mandi buoni operai alla sua messe. Unitevi, o Suore del Sacro Costato, alle Figlie del Divino Zelo, unitevi tutte in questa sublime preghiera: è questo il dono scambievole che potete farvi».

Il 9 gennaio del 1911 nella stessa cappella fu celebrata la vestizione di quattro postulanti, che ricevettero l'abito delle Figlie del Sacro Costato da mons. Francesco Paolo Carrano, presenti don Eustachio Montemurro e Padre Annibale.

## **PADRE FINO ALLA FINE**

Padre Annibale rilevò le fondazioni di don Montemurro come fossero le sue e nutrì un grande interesse per

la loro espansione. Contribuì in maniera efficace alle varie fondazioni, cominciando da quella di *Marsico Nuovo* (1912), *Genzano di Lucania* (1914) il cui Municipio aveva chiesto le suore per l'asilo, *Minervino Murge* (1915) con una scuola di lavori e di insegnamento religioso per bambine e giovanette. Non si limitava a scrivere alle Case; periodicamente le visitava, facendo il giro di tutte. La sua presenza era festa; riceveva ad una

ad una le suore e le probande; paternamente compativa, incoraggiava, aiutava, ma, occorrendo, anche seriamente richiamava.

Suor Ignazia, delle Suore del S. Costato afferma che per le Figlie del Sacro Costato «il Can.co Di Francia fu sempre il padre amato» e che egli «continuò la sua benefica opera fino al termine della sua vita, venerato da tutte come un santo». ■



Padre Annibale nel 1926.

Le virtù di Padre Annibale

# L'amore ai poveri



L'incontro con il povero Francesco Zancone.

di Riccardo Pignatelli

**A**i tempi del Di Francia, in forza della legge Crispi che proibiva l'accattonaggio, le autorità della sua Messina imprigionavano chiunque venisse colto a chiedere l'obolo. Facendosi forte della sua vita tutta spesa tra quegli infelici, scrisse ai Direttori di vari giornali una lettera aperta, intitolata *La caccia ai poveri*, con preghiera di pubblicazione. In essa egli, tra l'altro, esponeva queste ragioni: "È forse un delitto la povertà? So che la povertà si reputa come una sventura, una infelicità, una grave tribolazione; ma non si è detto mai che l'essere povero è una delinquenza! Se la povertà fosse un delitto, se il povero fosse lo stesso che un malfattore, perché Colui che venne al mondo per insegnarci ad amarci gli uni gli altri come fratelli volle abbracciare la povertà e proteste i poveri e dichiarò come fatto a se stesso ciò che si fa ai poverelli abbandonati?". E con coraggiosa fermezza P. Annibale faceva considerare l'ingiustizia di privarli perfino del diritto di stendere la mano, essendo i bisognosi "degni di compassione e di

aiuto e non di inquisizione poliziesca". Egli faceva notare che la vergogna non sta tanto nel vedere per strada tanti accattoni, quanto nel far finta che la povertà vera non esista tentando furbescamente di sottrarla alla vista. Perciò esortava a non reprimere ma piuttosto a progettare iniziative di condivisione di quei beni, che il Creatore ha messo in maggiore misura nelle mani di alcuni affinché ne possano beneficiare tutti. Fu quello che egli fece concretamente mettendo a disposizione dei bisognosi il suo patrimonio e se stesso.

L'intera vita di sant'Annibale fu tesa ad eliminare dalla radice le ingiustizie sociali, che spesso sono la prima e vera causa della mendicizia. Con l'acume che lo distingueva e utilizzando la sua vena giornalistica il Di Francia scrisse: "Se per il povero è delitto chiedere l'elemosina, allora è del pari un complice chi la fa, a cominciare da me". E continuava: "Ma voi potete imprigionare tutti i poveri del mondo, potete accalapparli come i cani e farli morire annegati, voi non potrete mai distruggere il sentimento della carità, che spinge a dare un soccorso agl'infelici". A chi lo rimproverava

"Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle città, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alle necessità in cui si trova" (Dt 15, 7-8).

della facilità con la quale aiutava chiunque gli chiedeva aiuto, il santo uomo rispondeva che preferiva sbagliare dando a tutti piuttosto che correre il rischio di negare soccorso anche ad uno solo che avesse veramente bisogno.

Fu un certo Zancone, un mendicante cieco, colui che sul degrado del quartiere più malfamato di Messina, providenzialmente aprì gli occhi di P. Annibale, il quale non stette a disquisire: notò il bisogno materiale e spirituale, si interessò di lui prima aiutandolo immediatamente e poi andando a visitarlo tra le catapecchie dove abitava: il Quartiere Avignone, covo di ogni miseria. Il Di Francia lì fissò la sua dimora, condividendo l'esistenza con quegli emarginati. Il suo atteggiamento verso i poveri era quello di un loro servitore; infatti egli li chiamava e considerava suoi signori, baroni e principi, inginocchiandosi davanti ad essi per lavare e baciare i loro piedi. Questo amore eroico Padre Annibale insegna e propone ancora oggi a quanti vogliono ispirarsi a lui per alleviare sinceramente e concretamente le sofferenze dei poveri. ■

Un importante patrimonio di cultura e di vita, a disposizione soprattutto

# Con sant'Annibale, «Le parole della legalità»



*Un ponte virtuale tra le Città di Francavilla Fontana (Br) e Messina nel nome di S. Annibale Maria Di Francia, tra amicizia e solidarietà di centinaia di studenti, è divenuto un significativo “percorso di legalità”.*

di Cosima **Proto**

L'Associazione Culturale “Annibale Maria Di Francia” delle sedi di Messina e Francavilla Fontana, ha predisposto una serie di iniziative a conclusione di un percorso di amicizia, solidarietà e legalità che ha coinvolto diverse scuole e centinaia di studenti.

Il 14 maggio 2011 a Francavilla Fontana (Br) un concreto sostegno, denominato “La carezza di P. Annibale”, è giunto a due ragazzine francavillesi, che stanno vivendo un difficile periodo della loro vita per gravi problemi di salute e familiari, attraverso le mani di mille studenti che hanno partecipato al concerto “Io l'amo i miei bambini” tenuto da don Giosy Cento presso il Teatro Italia, con il Patrocinio

della Città di Francavilla Fontana nella persona del sindaco Dott. Vincenzo della Corte e del Dirigente scolastico della Provincia di Brindisi, il prof. Francesco Capobianco.

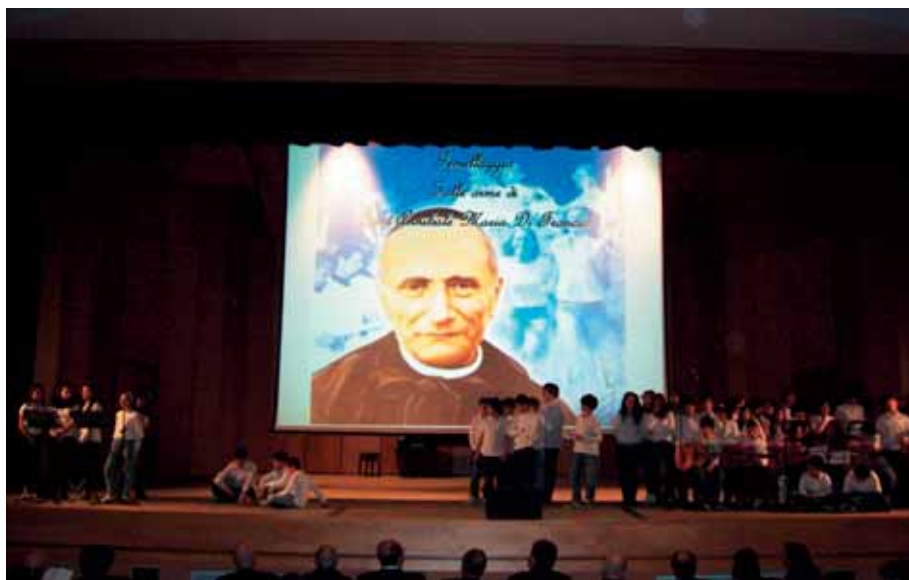
Conoscendo la paterna protezione di P. Annibale e la sensibilità missionaria di don Giosy, uno di quei preti che non possono tacere e il talento musicale gli consente di cantare la Parola perché raggiunga ogni angolo del mondo veicolata dal carisma del “suo canto libero”, le scolaresche ben volentieri hanno accolto l'invito. Le sue canzoni, “Il ragazzo del grano”, per esempio, inno ufficiale della canonizzazione di P. Annibale, non nascono solo per essere cantate ma per evangelizzare ed hanno uno scopo: accendere una scintilla di incontro con

Dio, arrivando a toccare e a far vibrare l'animo umano.

L'intervento di don Giosy nelle assemblee scolastiche, permette il confronto in quei luoghi dove spesso si parla d'altro. Ai ragazzi e ai giovani don Giosy ha comunicato che si può seguire Cristo con la musica e ha invitato tutti a danzare la bellezza della vita sull'esempio di P. Annibale, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, don Tonino Bello, testimoni autentici di una “chiamata” che non spegne mai le potenzialità che sono in ogni persona, ma ne accende la vivacità, concretizzandole in un alto cammino quotidiano verso la santità.

Il 16 maggio a Messina, nella pubblica manifestazione “Le parole della Legalità” presso il Palazzo della cultura

# dei giovani. L'impegno costante dell'Associazione Culturale A.M. Di Francia



“Antonello da Messina” la Scuola secondaria di primo grado “Caio Domenico Gallo”, diretta dalla dr.ssa Maria Schirò, in gemellaggio con la scuola di pari grado “San Francesco d’Assisi” diretta dal dr. Tiziano Fatizzo di Francavilla Fontana (Br) sulle orme di Padre Annibale e con la partecipazione dell’Istituto Comprensivo “San Francesco di Paola” diretto dal dr. Felice Colucci ed il Liceo Classico “F. Maurolico” di Messina, in partenariato con il Gruppo aeronavale Guardia di Finanza, l’Ispettorato dipartimentale delle foreste, Legambiente, la Polizia di Stato e il T.C.F. teletineforum, ha presentato il progetto: “Le(g)ali al Sud”.

Sono intervenuti il Superiore Generale dei Rogazionisti P. Angelo Mezzari, il Superiore della Provincia Italia Centro-Sud P. Angelo Sardone, P. Pietro Cifuni, oltre che il sindaco di Messina On. le dr. Giuseppe Buzzanca e i Presidenti dell’Associazione Culturale “Annibale Maria Di Francia” della sede di Messina, dr.ssa Rosalia Schirò e di Francavilla F. na, la prof.ssa Cosima Proto.

Durante la manifestazione il Consigliere comunale dr. Giorgio Muscolino ha presentato la Delibera con la quale la Città di Messina ha conferito il 10 maggio 2011 la Cittadinanza onoraria alla memoria del prof. don

Vincenzo Lilla grande estimatore e benefattore delle opere di P. Annibale. Il progetto ha portato i ragazzi a riflettere sul valore della legalità, a sognare, scrivere e realizzare “percorsi di legalità” proprio come un secolo fa fecero due figli del Sud: Padre Annibale Di Francia e don Vincenzo Lilla, docente e preside della Facoltà di Filosofia del Diritto presso la Regia Università di Messina, entrambi cittadini onorari di due terre, Francavilla Fontana (Br) e Messina che sono state fecondate dalla loro presenza amorosa che si fece difesa dei principi che regolano la salvaguardia dei diritti umani.

La prima parte della manifestazione è stata dedicata a sant’Annibale, nel giorno in cui a Messina si celebra la solennità liturgica. Gli alunni messinesi e francavillesi hanno ridefinito il suo amorevole profilo, colorando il suo volto con i colori dell’amicizia e della solidarietà, riproducendo i battiti del suo cuore con canti, poesie e danze di amore e fraternità. Tre le poesie interpretate, “Io l’amo i miei bambini”, “La prima visita”, di Giuseppe Lagati, compianto sacerdote rogazionista e “Non per pietà, ma solo per amore” del poeta francavillese Giovanni Pozzessere.

La studentessa del Liceo Classico Maurolico, Maria Chiara Pollicino, in un articolo su Koivn (aprile-maggio

## LA PRIMA VISITA

(Giuseppe Lagati)

Le povere casette di Avignone  
Provarono un sussulto di allegria.  
Li assicurava tutti il buon Zancone  
Che l’aveva incontrato per la via.

E si chiamava Annibale quel prete  
Che mise primo il piede in Avignone;  
tra tanta gente lungo la parete  
cercò pietoso il viso di Zancone.

Lasciò a tutti un sorriso  
e in ogni volto  
Vide come rinascere la vita:  
sentì d’amare quel terreno incolto  
“spinto nel cor da una speranza  
ardita”...

Così Annibale resta “mignunaru”  
Ed ogni sera dentro le casette  
C’era un po’ più di pane e di danaro  
Ed un lumino sulle finestrette.

2011), nella rubrica “Messana Nobile Siciliae Caput” riporta la santa amicizia che legava sant’Annibale e don V. Lilla: «Don Lilla esalta la grandezza della Pia Opera di Beneficenza, quell’Opera che appare utopia, destinata a soccombere, ma che mirabilmente P. Annibale porta a termine. Quante volte P. Annibale si era ritrovato smunto, piegato, sottomesso alle controversie umane ed aveva lottato, distinguendosi dai molti, predicando ciò che per fede crediamo e per umanità conosciamo: la carità. La carità, sacrosanta virtù che spesso non trova il modo per interagire, di esistere, di cambiare i molti visi tesi in gioia pura, ricorda la speranza. La speranza del vivere ma soprattutto del credere. Questa non è solo religione non è solo fede, è vita. La vita che accomuna ogni uomo e che ad ogni uomo riserva amarezze. Ed è proprio di amarezze che don Lilla ci racconta, ricordandoci di affrontare la vita con la forza e l’audacia di chi crede, nel suo caso in Dio. Per questi uomini, il cambiamento non è mai utopia ma è possibilità da cogliere e realizzare». ■

Un tripudio di gioia nel paesino dei Nebrodi. È viva la sua memoria.

# La prima festa di sant'Annibale a Galati Mamertino (Me)



*Dopo l'inaugurazione della statua, il 27 giugno 2010, la festa liturgica di sant'Annibale, il 1° giugno, sancisce l'inizio del culto del Santo messinese.*

di Angioletta **Sutera**

**C**i siamo ritrovati in molti, anche se la pioggia ogni tanto faceva capolino tra le nuvole, davanti alla bellissima statua marmorea raffigurante sant'Annibale nel rione Pilieri, a partecipare alla celebrazione eucaristica in occasione della festa del Santo messinese. La prima festa svoltasi nel nostro paese dopo la collocazione e benedizione della statua avvenuta un anno fa, ha visto la comunità galatese molto partecipe e coinvolta nei vari momenti di preghiera e celebrazioni. Quest'anno su forte sollecitazione di Fratello Antonino Drago dei Rogazionisti di Mes-

sina si è voluto dare un seguito agli avvenimenti dello scorso anno perché ciò che è avvenuto non rappresenti un finale di ciò che il fratello Drago sognava ed auspicava da tempo, ma l'inizio di una grande storia di devozione e di conoscenza dell'opera e della vita di sant'Annibale. Si sono svolti tre giorni di preparazione alla festa animati da Padre Angelo Sardone, Superiore Provinciale dei Rogazionisti che lo hanno visto impegnato in vari momenti di preghiera e predicazione e nelle celebrazioni con sempre vicino il nostro parroco Padre Giuseppe Pichilli. Tanti i temi trattati soprattutto nelle omelie di Padre Angelo per delineare e conoscere la vita di sant'Anniba-



le, le sue opere, la sua dedizione per i più deboli, il suo amore incondizionato per i sofferenti nei quali vedeva Gesù e le sue sofferenze. Amore esteso ai bambini, ai poveri, ai fratelli bisognosi. Il suo amore fu talmente grande che non si fermò davanti alle numerose difficoltà che rafforzarono la sua fede e la sua preghiera. I suoi miracoli? La sua vita, le opere di

carità nella quotidianità: questo il miracolo più grande insieme all'insegnamento lasciato ai suoi figli e figlie degli Istituti religiosi costituiti. È stato grande sant'Annibale durante il suo percorso di vita. Oggi, Santo, chiede a noi attraverso i suoi figli di seguire le orme della carità dell'amore e della preghiera per le vocazioni. Noi Galatesi abbiamo ricevuto un grande dono: poterlo conoscere a fondo per imparare ad amarlo. L'occasione della prima festa a Lui dedicata non può e non deve restare un

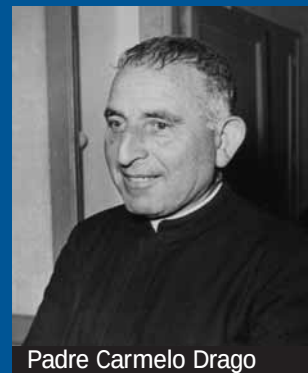


momento bello impresso nella memoria di chi ha partecipato, ma il traino per continuare con forza e perseveranza. Ma la festa più grande e più bella che possiamo celebrare è quella delle nostre giornate trascorse all'insegna dell'impegno verso chi ha più bisogno, dei malati, dei bambini e dei ragazzi, di chi si trova in difficoltà. Può essere il primo giugno ogni giorno, è festa ogni volta che daremo una carezza ad un ammalato, una parola di conforto a chi soffre, una preghiera a Dio e un gesto d'amore per chi ci è vicino. La bellissima celebrazione tenutasi il primo giugno ha visto partecipi numerosi fedeli del nostro paese ai quali è stato chiesto un impegno assiduo nella propria

## LA PROFICUA MISSIONE

Un saggio storico sui rapporti di Padre Annibale con Galati

Nel n. 108 della rivista «Studi Rogazionisti», alle pp. 95-127 è stato pubblicato un saggio di Padre Angelo Sardone su «La proficua missione a Galati», un documentato excursus storico della presenza di S. Annibale nel paese dei Nebrodi alla fine del mese di maggio del 1909, in occasione di una tre-giorni di predicazione ed animazione catechetica e pastorale. Com'egli stesso raccontò un giorno a Padre Carmelo Drago, si decise ad andare per accontentare le famiglie dei fratelli Giacomo e Francesco Drago e manifestare loro tanta riconoscenza perché avevano corrisposto



Padre Carmelo Drago

generosamente alla grazia della vocazione dei figli, dando loro il consenso a partire alla volta di Messina nel suo Istituto. Il viaggio fu difficoltoso. Per salire al paese, dalla costa tirrenica fece più di venti chilometri, parte in sella ad una mula e parte a piedi, perché, non essendo abituato a cavalcare, si stancava e gli girava la testa. Giunto al paese, ebbe dalle famiglie Drago un'accoglienza tale che non sapevano più che cosa fare. L'arciprete si mostrò molto gentile e cortese, lo ringraziò della visita, ed approfittò per fargli fare come una piccola missione evangelizzatrice. Padre Annibale racconta: «Nel paese mi guardavano come una bestia rara, mai vista. Gente tanto buona, si mostrava tanto rispettosa. Mi sono trattenuto tre giorni, passati tutti a predicare, confessare e consigliare. Erano assetati della Parola di Dio. A volerli accontentare tutti, ci sarebbero voluti altro che tre giorni! Però io non potevo stare di più, perché avevo degli impegni a Messina che non potevo rimandare. Ho promesso a quella brava gente di ritornarvi, piacendo al Signore, quando sarà possibile. Si potrebbe fare tanto bene a quelle anime e potrebbe essere pure un mezzo per propagare il Rogate ed avere delle vocazioni. Vedevo che questo argomento lo seguivano con molto interesse». Attraversando i vicoli in discesa, Padre Annibale giungeva alla chiesa Madre e poi si dirigeva alla chiesa della Madonna del Rosario, un po' più in basso. In quella occasione, come egli stesso narrava a Padre Carmelo, amministrò il sacramento del Battesimo alla sua sorellina, Maria Teresina che era nata proprio in quei giorni e visse due mesi appena; inoltre fece da padrino di cresima a suo fratello Francesco Paolo. Il viaggio di ritorno fu più fastidioso dell'andata, perché in discesa; mentre gli era meno faticoso camminare a piedi, era molto più scomodo andare a cavallo.

Il saggio riporta anche notizie delle famiglie Drago (i fratelli Giacomo e Francesco) i cui figli, sei in tutto, divennero religiosi Rogazionisti. Quattro, tra cui fratello Francesco Maria di Gesù Bambino morto in concetto di santità, morirono prima di Padre Annibale. P. Carmelo Drago divenne Superiore Generale della Congregazione dei Rogazionisti.

missione di vita, impegno che non si può e non si deve fermare a questa data ma che deve permeare ogni momento della nostra giornata ogni nostra azione, ogni nostro fare. L'augurio più bello per questa comunità è quello non solo di poter festeggiare ogni anno sant'Annibale ma, e soprattutto, mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti e farci coinvolgere

sempre più in un percorso di fede e di preghiera. Un ringraziamento particolare a Padre Giuseppe, a Padre Angelo Sardone, a Fratello Drago, ai Padri Rogazionisti di Messina, al gruppo delle ex-allieve, a tutta la Comunità galatese con la viva speranza che il 1° giugno costituisca d'ora innanzi un giorno irrinunciabile dedicato a sant'Annibale Maria Di Francia. ■

Nel cuore della cristianità per amore del Rogate e degli orfani.

# La Casa di Roma all'Appio

Uno stabile che, inizialmente orfanotrofio maschile diretto dalle suore, diventerà la Casa Generalizia delle Figlie del Divino Zelo.

di Nicola **Bollino**

**T**ra le fondazioni realizzate da P. Annibale Maria Di Francia in Italia, certamente quella di Roma è la più desiderata e fortemente voluta. Nel pensiero del Fondatore quella Casa doveva ospitare bambini orfani di ambo i genitori della capitale e dintorni con Religiosi Rogazionisti. Nel centro della cristianità il carisma del Rogate poteva diffondersi nella Chiesa e nel mondo più facilmente così come l'attenzione per i piccoli e i poveri. Negli anni i vari tentativi di P. Annibale di acquistare un terreno nella capitale fallirono, ma la Provvidenza gli venne incontro mentre non ci pensava più. Quando si recava a Roma oltre alle pratiche burocratiche da svolgere, non mancava di aiutare i poveri e i bisognosi che si rivolgevano a lui, come faceva normalmente a Messina centro delle sue opere. Fu proprio un suo povero che gli fornì un'opportunità ... come egli stesso scrive: "...l'incontro di quel signore beneficato, mi richiamò ad attendere ad un'offerta di un ampio locale di un'industria fallita di cinematografia". Nel settembre del 1924 da Roma informa le Comunità del progetto di acquistare un terreno in città per cui chiede preghiere ed aiuti finanziari per la nuova fondazione. Infatti il 12 ottobre successivo fir-



Il primo gruppo degli orfanelli antoniani di Roma.

ma il contratto di acquisto di un ex stabilimento cinematografico e terreno annesso sito sulla Circonvallazione Appia. La notizia giunge anche in Vaticano e il Papa Pio XI invia un contributo per la nascente opera di beneficenza. Date queste premesse trasmette alle Comunità che la Casa di Roma si sarebbe aperta durante l'imminente Anno Santo del 1925. Con questa gioiosa prospettiva, nei primi di novembre 1924 P. Annibale torna a Roma per preparare l'apertura del nuovo Orfanotrofio, ma è colpito da pleurite e rimane in città infermo per circa 40 giorni in città. Il 7 febbraio 1925, avendo espletato tutte le pratiche civili e religiose, annuncia che l'apertura della casa avverrà il 24 maggio dell'Anno Santo in corso. L'inaugurazione fu preceduta da un triduo di preparazione predicato da P. Pantaleone Palma, solerte collaboratore del Fondatore. La festa vide grande concorso di autorità civili e religiose e di popolo, allietata dalla banda dei ragazzi di don Orione, della vicina parrocchia di Ognissanti. Qualche mese dopo l'apertura ufficiale, P.

Francesco Bonaventura Vitale, assente il Fondatore per motivi di salute, presenta la Comunità delle consorelle destinate alla nuova casa al Cardinal Vicario per chiedere la sua benedizione. Per arricchire di celesti favori la nuova Casa il Pontefice Pio XI, richiesto dal Fondatore di qualche reliquia di un santo martire, concedeva benevolmente le spoglie verginali di S. Giulia martire, provenienti dal Monastero dei SS. Domenico e Sisto e trasferite nella cappella del nuovo orfanotrofio. Nel frattempo veniva distribuito alle autorità e ai benefattori il *Numero Unico* sulla nuova fondazione. Ai nostri giorni nella Casa di Roma le Figlie del Divino Zelo hanno la Curia Generalizia, la casa-famiglia, l'Istituto scolastico e la parrocchia "S. Antonio" all'Appio affidata alla cura pastorale dei PP. Rogazionisti. In quella stessa casa il 25 gennaio del 1939 moriva, dopo 4 anni di atroci sofferenze la Ven. Madre Maria Nazzarena Majone prima Superiore Generale della Congregazione femminile e fedele collaboratrice del Fondatore S. Annibale M. Di Francia. ■

Un fortunato opuscolo ha conosciuto uno sviluppo straordinario.



## Il Segreto Miracoloso

*La devozione del Pane di sant'Antonio si sviluppa attraverso una pubblicazione ideata da sant'Annibale che in breve tempo raggiunge tutti i confini del mondo, raccontando la nascita della pia pratica e riportando le grazie fatte dal santo Taumaturgo.*

di Francesca Mattei

«Questo libricino è stato benedetto dal Signore, e sant'Antonio di Padova se ne serve per fare grazie ai suoi devoti, e per provvedere a molti orfanelli d'ambo i sessi che io tengo raccolti in diverse case di Sicilia e del Continente, mettendoli sotto la protezione dei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, del Patriarca San Giuseppe e del gran sant'Antonio di Padova, provveditore indefesso ed opportuno di questi orfanotrofi, che dal suo nome si chiamano Antoniani». Queste le parole con cui Padre Annibale descrive lo scopo precipuo dell'opuscolo dal titolo: *Il Segreto Miracoloso, ovvero Il Pane di sant'Antonio di Padova a vantaggio degli orfanotrofi antoniani del Canonico Annibale Maria Di Francia*. In particolare quest'opuscolo descrive l'avvento della devozione de *Il Pane di sant'Antonio* negli Istituti del Di Francia e come si mantiene intatta negli anni. La devozione del Pane di sant'Antonio consiste nel chiedere delle grazie

a sant'Antonio di Padova con particolare fede, promettendogli in cambio una quantità di pane, o una somma in denaro secondo le possibilità della persona in questione. Questa devozione nasce negli Istituti del Di Francia nel 1887 quando la signora Susanna Consiglio chiese la grazia a sant'Antonio di Padova di liberare lei e la sua famiglia dal colera; in cambio avrebbe dato lire 60 agli orfani ricoverati negli orfanotrofi ad onore del Santo padovano. E questa elemosina si ripeté per tutti gli anni a seguito. La devozione prese talmente tanto piede negli Istituti di Padre Annibale, che egli redasse un *Documento* contenente la dichiarazione espressa dalla Susanna Consiglio dinanzi ad alcuni testimoni, tra cui il delegato di mons. arcivescovo Leterio D'Arrigo. La finalità di questo documento era dimostrare la precedenza di tre anni della devozione del Pane di sant'Antonio negli Istituti di Messina, prima che questa devozione fosse scoperta anche a Tolone, in Francia (1890). Nell'opuscolo sono poi descritte, tutte

le diverse grazie che sant'Antonio di Padova faceva a favore di questi Istituti Antoniani: la liberazione durante il terremoto del 1908 a Messina, la guarigione di una suora delle Figlie del Divino Zelo, ed altre più o meno rilevanti. Addirittura sono riportate delle grazie che il Santo padovano faceva ad Alessandria d'Egitto, New York, Buenos Aires, Boston, e altre zone dell'America.

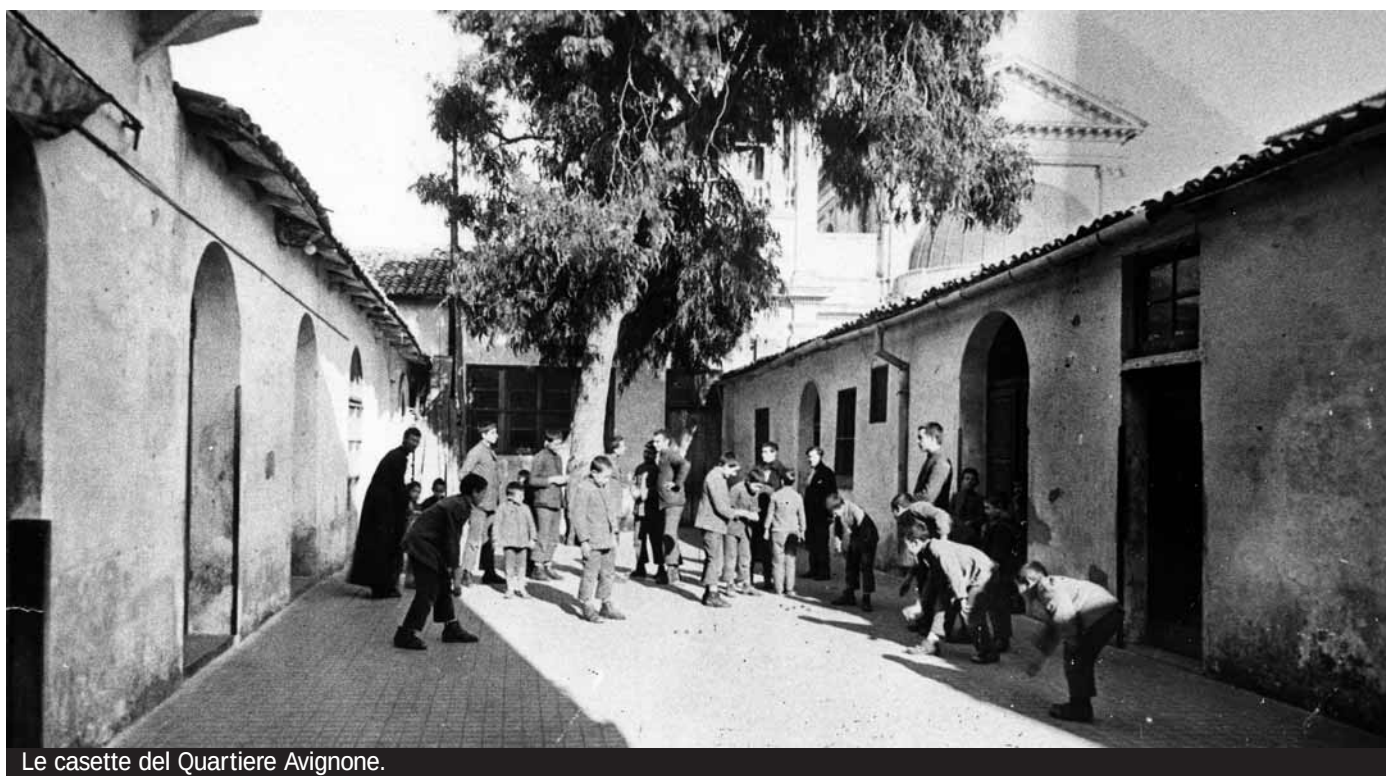
Quando il Papa Pio X venne a sapere di questa devozione presente negli Istituti Antoniani decise di aderire all'iniziativa facendo pervenire 100 lire agli Istituti aggiungendo di pregare il Santo Taumaturgo tutti i giorni.

Infatti, Padre Annibale riporta delle avvertenze alla fine dell'opuscolo, in cui sottolinea la necessità, per ricevere le grazie richieste, di fare una Novena o Tredicina del Santo, l'offerta giornaliera della santa Messa, tre *Pater*, *Ave* e *Gloria* con le braccia in croce, la santa Comunione quotidiana, recitare delle preci appositamente scritte da Padre Annibale ad onore di sant'Antonio. ■

Dialogo-intervista con De Lorenzo, autore del romanzo, che mette in

# Quelli del Quartiere Avignone

*Peppino e Turi, ragazzi del malfamato quartiere di Messina in una storia che si intreccia con l'azione caritativa e sacerdotale di Annibale Di Francia dall'ingresso nel quartiere fino alla sua morte. Una interessante trasposizione narrativa, simile ad una sceneggiatura.*



Le casette del Quartiere Avignone.

di Pietro **Cifuni**  
e Giuseppe **De Lorenzo**

**P**er presentare il romanzo che porta questo titolo e per la comprensione della sua genesi, abbiamo chiesto all'Autore una confessione su come ha concepito e realizzato il libro e su cose che forse non sono dette espressamente nel racconto. L'autore fino a qualche mese fa era per noi una persona sconosciuta, ma ora entra a pieno titolo nella Famiglia spirituale e culturale del Santo Messinese. Giuseppe

De Lorenzo è uno del Quartiere Avignone. Anche se non vi ha mai abitato, vive dello spirito e della storia di Avignone e porta nella sua vita quasi le stigmate della carità e della santità di Padre Annibale. Ecco il dialogo-intervista.

**D.** Sig. Giuseppe, Lei è della nostra età e non ha conosciuto Padre Annibale. Chi allora Le ha raccontato di Lui per conoscerlo profondamente e per scrivere un romanzo che riporta la storia del Santo ed anche quella di S. Antonio e dei suoi orfanelli?

**R.** Quando per la prima volta sentii parlare del Padre Annibale Maria Di Francia, ero poco più che ragazzo. Fu mia madre che nominò il nostro Padre messinese. Era devota di lui e di sant'Antonio e non passava mese che non si recasse a fare la sua offerta. Perché Padre Annibale? Perché sant'Antonio? Forse la presenza degli orfanelli? Sicuramente, ma non era la risposta più sicura. Padre Annibale Di Francia, questa era la vera risposta.

**D.** Oltre alla mamma chi sono gli altri suoi evangelizzatori di P. Annibale?

**R.** Dovevo andare ancora indietro ne-

## luce la carità di S. Annibale.

gli anni. Così chiesi ai miei nonni che avevano vissuto quella particolare epoca, compreso il terremoto del 1908 e seppi e capii. Padre Annibale aveva segnato proprio quegli anni della loro vita.

**D.** Quale è il seguito che lo portò al Quartiere Avignone ed alle vicende di Peppino e Turi che sono i protagonisti del libro? E c'è un legame storico che porta ad essi?

**R.** Iniziai a scrivere i miei articoli per gli scouts, di cui mi occupavo, i miei racconti, i miei romanzi, ma quel nome Quartiere Avignone orbitava nella mia mente. Mi recavo nella chiesa di sant'Antonio per vedere Padre Annibale, per capire, e lentamente maturò in me la visione di quei due ragazzini, Peppino e Turi. Come avvenne è difficile dirlo.

**D.** C'è stata una specie di ispirazione che Le ha fatto concepire la trama, qualcosa che è entrato in Lei assieme al DNA di P. Annibale?

**R.** All'inizio del mio lavoro, nemmeno la metà di ciò che oggi contengo, quelle righe, era nella mia mente. Il seme germogliava e man mano che la piantina cresceva si allungavano nuovi rametti, si aggiungevano nuovi particolari, nuovi avvenimenti alla storia che all'inizio avevo immaginato.

**D.** Come decifrare il nome e il luogo di Avignone di Messina? Richiama l'Avignone della Francia meridionale, un tempo sede del Papa. Richiama il nome del proprietario delle casette, il Marchese Avignone. Non è merito del marchese se questo luogo è diventato emblema di carità?

**R.** Il Quartiere Avignone nell'intenzione del suo creatore, il Marchese Avignone, doveva essere solo un rifugio per i poveri a basso costo, ma poi tutto gli sfuggì di mano trasformandosi nel più malfamato ghetto della Messina di fine 800. Diciamo che indirettamente il marchese Avignone offrì a quell'umile prete messinese l'occasione e la possibilità di svolgervi la sua opera consacrata.

**D.** Molti Messinesi apprendono dal

suo romanzo la storia del Santo. Il libro diventa così un messaggero di quella santità nota a tanti e che tanti ha appassionato ed entusiasmato! Cosa rappresenta il romanzo nella solennità del Santo?

**R.** Il libro vuole essere un messaggio che superi i confini di Messina e porti la novella in altre città ed in altre regioni. Più di un lettore mi ha confessato non di aver letto, ma di aver "visto" la sequela degli avvenimenti, le scarpe rotte dei due ragazzi, l'intonaco sbriciolato dallo sbattere di una porta, la costernazione di don Carlo dopo aver trattato male il Padre, l'affetto tra i due ragazzini che li porta ad aiutarsi reciprocamente, la loro gioia nel veder realizzate le loro aspirazioni, la vecchia amicizia che porta Turi nel corso dei combattimenti nella prima guerra mondiale e, malgrado le loro vicissitudini personali, a dire, parlando di Peppino, era... è mio fratello.

**D.** Con i riferimenti fatti cominciano a profilarsi i personaggi del romanzo!

**R.** Turi è il vero gigante di questo romanzo, Turi che dà a Peppino uno dei due portafogli rubati per evitargli i rimbrotti di don Carlo, Turi che difende il piccolo amico dai giovinastri che volevano infastidirlo, Turi che si ritira quando Peppino ritrova la bambina che aveva sognato tutta la vita e quella bambina la sorte gliela aveva assegnata come fidanzata, Turi che davanti alla bara del Padre ritrova e stringe a sé il vecchio amico.

**D.** La santità è un dono di Dio ma bisogna anche sapersela conquistare come ha fatto sant'Annibale col beneficio di poter arricchire anche gli altri e se è il caso, di saperli redimere e promuoverti nella vita. E P. Annibale ha dato questa speranza e fiducia agli abitanti di Avignone. Cos'era il quartiere Avignone per i cittadini messinesi di fine 800?



**R.** Dire quartiere era già dire molto e bene. In effetti era un ghetto non molto dissimile a quelli creati dai nazisti nelle città occupate. Gli abitanti della Messina bene storcevano il na-

so solo a parlarne, era la vergogna della città, un sottobosco dove proliferavano tutti i peggiori vizi che l'epoca offriva ed ogni occasione, vedi le epidemie di colera.

**D.** Il romanzo mette in evidenza l'azione sociale oltre che religiosa della Chiesa e dei suoi Operatori, azione che influisce ed ispira il campo civile e politico della società e tal volta è capace di farne le parti.

**R.** La triste situazione di Avignone era occasione buona per chiedere alle Autorità l'abbattimento di quella turpe comunità e delle sue mura. Ciò non avvenne per mano della politica o degli interessi, non avvenne con ruspe e dinamite ma solo con un giglio, il Giglio di Sant'Antonio con il quale il nostro Padre Annibale spazzò via ogni bruttura materiale e morale.

**D.** Quali sono i riferimenti storici che fanno da sfondo alla storia di P. Annibale nella Messina del suo tempo?

**R.** Il grido di bontà e solidarietà diffuso dal Padre riuscì a varcare le nostre spiagge ed i nostri confini nazionali e questo è stato più di quanto il Santo avrebbe lontanamente immaginato. Egli fu testimone di quell'evento storico che fu l'unità d'Italia. Non mi risultano testimonianze dell'epoca, ma conoscendo la vita del Santo lo vedo aggirarsi tra i combattenti, tra i disertori, tra gli approfittatori, lo sento diffondere la sua novella d'amore, la sua parola che è tutt'oggi scolpita nei cuori di chi continua la sua opera, è scolpita nelle pietre dei suoi orfanotrofi e ivi resterà fino alla fine dei secoli. ■

Nella terra dell'apostolo delle vocazioni, solenni festeggiamenti in



## Con sant'Annibale operai del Regno, assumendo la propria vocazione

di Anna Maria **Ternullo**

**L**a ricorrenza della festa liturgica di sant'Annibale Maria Di Francia il 16 maggio scorso, solennità per la chiesa locale di Messina, è stata quest'anno incastonata nella settimana di preghiera per le vocazioni che si è conclusa la IV domenica di Pasqua, con la celebrazione della 48ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Il "Padre Di Francia", come è familiarmente inteso nella città di Messina, ha pienamente risposto con tutta la propria vita all'invito del maestro Gesù, il Buon Pastore, il quale *vedendo le folle ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore e davanti alle messi che biondeggiavano disse: La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai. Pregate, dunque il Signore della mes-*

*se perché mandi operai alla sua messe* (Mt 9, 36-38).

Un invito che P. Annibale ha preso su di sé come un divino comando impegnandosi, senza risparmiarsi, nella promozione della preghiera per le vocazioni e nella cura delle vocazioni, in particolare sacerdotali e religiose tanto da essere indicato, già durante la sua vita, come *l'apostolo della preghiera per le vocazioni*. E anticipando, di oltre mezzo secolo, l'istituzione dell'Opera delle Vocazioni Sacerdotali, voluta nel 1940 da Pio XII e, ancora, la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni indetta da Paolo VI nel 1964.

La preghiera del Rogate non è semplicemente una preghiera rivolta a Dio, ma vissuta in Dio e concepita in unione con il Cuore Misericordioso di Cristo. «È necessario pregare il Padrone della messe, perché non è sua l'utilità, se manda operai nella sua messe e se essi raccolgono una messe abbon-

te; ma l'utilità è esclusivamente nostra, cioè degli uomini, dei quali dobbiamo vicendevolmente sollecitare e promuovere, con l'orazione a Dio la salvezza» afferma S. Annibale Maria. E il papa Benedetto XVI ha aggiunto: «Come persone di preghiera, colme della sua luce, raggiungiamo gli altri e coinvolgendoli nella nostra preghiera, li facciamo entrare nel raggio della presenza di Dio, il quale farà poi la sua parte».

Nel corso del triduo di preparazione in onore di S. Annibale, a Messina, sabato 14 maggio nel santuario-basilica, primo tempio al mondo intitolato dallo stesso Fondatore alla preghiera per le vocazioni (Tempio della Rogazione evangelica), vi è stata una particolare ricorrenza: il 25° di sacerdozio dei Rogazionisti P. Orazio Anastasi e P. Vincenzo Lumetta che hanno concelebrato la santa Messa presieduta dal Superiore Generale dei Rogazionisti P.

coincidenza con la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.



*Per indulto dell'arcivescovo, a Messina la solennità liturgica di sant'Annibale, primo santo presbitero locale, si celebra il 16 maggio che ricorda il giorno della canonizzazione. Anche quest'anno molteplici iniziative culminanti nella processione devozionale con il cuore incorrotto.*

Angelo A. Mezzari, in rendimento di grazie. Con la 48ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si è conclusa domenica 15 maggio la settimana di preghiera vocazionale organizzata, come ogni anno, dalla rettorìa della basilica.

P. Angelo Sardone, Superiore Provinciale dei Rogazionisti per l'Italia Centro Sud, ha presieduto la santa Messa, concelebrata con P. Angelo Mezzari ed il vicario generale dei Rogazionisti P. Bruno Rampazzo. Durante l'omelia, articolata e ricca di spunti di riflessione, P. Angelo nella vigilia della festa di S. Annibale ha richiamato alla memoria, con intensità e commozione, la figura e l'opera del Di Francia a partire dal carisma suo proprio, il Rogate, e proiettandosi nel faticoso itinerario da lui percorso nello squallido e malfamato quartiere Avignone, scelto come luogo di evangelizzazione e di riscatto umano, sociale e cristiano per

la folla di miserabili, abbandonati ed emarginati, che lì abitavano. Padre Annibale fu per quella gente «il buon pastore», Padre e sacerdote che li avrebbe restituiti ad una umanità e ad una dignità di cui non erano prima consapevoli, spezzando per loro il pane quotidiano e il pane dell'Eucarestia; e ciò a prezzo di inenarrabili sofferenze, incomprensioni, accuse, insulti di ogni genere, ostruzionismo e ostacoli da parte delle autorità pubbliche massoniche e anticlericali.

«I due grandi amori del suo cuore – ha ricordato P. Angelo – furono Dio e il prossimo nella dimensione dell'essere e del fare, della carità e della preghiera per le vocazioni. E i primi rogazionisti furono i poveri di Avignone che pregavano per le vocazioni consapevoli della loro prima vocazione di poveri ed insegnavano, con la loro stessa vita, che le vocazioni si meritano solo con l'accorato appello al Signore del-

la messe perché li mandi, ma anche con la coscientizzazione della propria personale vocazione vissuta nella gioia e nella serenità». E ha concluso rivolgendo ai fedeli tutti l'invito «a farsi sempre meglio, insieme a noi, operai di questo Regno, nell'assunzione della vostra personale vocazione».

Lunedì 16 maggio, festa liturgica di S. Annibale, vi è stato il solenne pontificale, presieduto da sua Ecc.za mons. Calogero La Piana, arcivescovo di Messina, cui è seguita, la benedizione delle gardenie e la processione per le vie della città, secondo il percorso previsto, con l'insigne reliquia del cuore incorrotto di S. Annibale, custodita nel busto che lo raffigura. È stata numerosa e commossa la partecipazione dei fedeli che l'hanno accompagnato, godendo anche di pensieri e preghiere dell'apostolo della preghiera per le vocazioni, proposti lungo il tragitto, alla comune riflessione. ■

# Grazie ricevute

L'intercessione  
di sant'Annibale  
per favori e grazie celesti.  
La riconoscenza  
di benefattori e devoti.

## Mi sono rivolta ai miei santi

**S**ono devotissima a S. Annibale Di Francia e S. Antonio di Padova che prego quotidianamente con fiducia in ogni mia necessità. Voglio segnalare che il giorno 6.11.2010, assistevo con mio marito alla S. Messa delle ore 18.30 trasmessa da Telenord. A quell'ora il segnale era molto disturbato, penso a causa del brutto tempo. Essendo io un po' sorda, nonostante una protesi nell'orecchio, non riuscivo a sentire nemmeno una parola del celebrante. Mi sono allora rivolta ai miei cari Santi affinché mi venissero in aiuto; nello stesso istante sono riuscita a udire tutto



fino alla fine della funzione, anche se poi la mia sordità è rimasta tale e quale.

**Anna Nodari.**

godere il riposo eterno insieme con la mamma Pina ed il fratello Gianni.

**Giacomo e Rosanna Nova,  
Modugno (Ba).**

## Una stella in cielo

**D**esideriamo affidare alla misericordia di Dio la nostra cara Maria Stella che dopo un lento calvario di indicibile sofferenza, ha chiuso la sua giornata terrena lo scorso 20 maggio. Ha conosciuto Padre Annibale ancora prima del suo matrimonio, tramite i Rogazionisti del santuario della Madonna della Grotta a Modugno (Ba), nutrendo per Lui una devozione filiale. Siamo sicuri che una nuova stella si è accesa in cielo, nel Paradiso a

## Lui mi guarda di lassù

**V**oglio ringraziare sant'Annibale per la grazia che ho ricevuto. Mi svegliavo mentre dormivo e mi mancava l'aria. Questo mi succedeva da anni. Ho pregato tanto sant'Annibale che mi aiutasse a trovare una soluzione a queste mie continue crisi. Il mio medico finalmente ha trovato la cura giusta perché respiro meglio, dormo bene e non ho più

# Testimonianze in breve

**Ringrazio S. Annibale che mi ascolta tutte le volte che lo invoco.**  
(Pasqualina De Nigris, Campobasso)

**Avevo 24 anni quando per la prima volta ho ricevuto la rivista e da allora sono stata sempre devota a Sant'Antonio e Sant'Annibale, ai quali mi rivolgo quotidianamente per ottenere buona salute e aiuto.**  
(Rosa Lo Russo, Torino).

**Affido Gabriele e Arianna alla protezione di Sant'Annibale.**  
(Lucia Nuzzo, Taranto)

## HANNO SEGNALATO GRAZIE

Carmela Palazzo, USA • Vincenza Palamara, Bevera (IM) • Pasqualina De Nigris, Campobasso • Maria Revelli, Peveragno (CN)

paura la sera quando vado a dormire con l'incubo di svegliarmi e di non riuscire più a respirare. Io ho sempre avuto fede in sant'Annibale e sono sicuro che Lui mi guarda da lassù.

**Salvatore Sanzone, CANADA.**

## PILLOLE DI ADIF



state appositamente collocate. Tra queste figura anche sant'Annibale che qui gode di una grande devozione. La sua vita è illustrata nel libretto intitolato «I nostri Santi Protettori» divulgato tra la gente e messo a disposizione di fedeli e turisti.

### VEGLIA SU DI NOI A TUTTE LE ORE

La mensa *Padre Annibale* a Roma è frequentata da diverse persone di estrazione diversa. Francesco Soderino, un signore che abitualmente usufruisce di questo servizio di carità ed accoglienza ha inneggiato a sant'Annibale con questi versi: «Poeta, scrittore, ricco, famoso, con doti di cuore e ancora più

amando la gente, pregando Gesù Padre Annibale incontra in segreto Francesco Zancone un grande ladro. Lo porta a trattare nel segno del cuore la povera gente con fame e dolore. Il latrocinio, la viltà sicuramente sparirà. Pregando poi Gesù la fame non c'è più. Padre Annibale Maria Di Francia la vita altrui rilancia. Un santo protettore veglia su di noi a tutte le ore».

### DUE FRATELLI FONDATORI ED UN FIGLIO SPIRITUALE

Nel corso dell'ordinazione sacerdotale tenuta nella cattedrale di Messina da mons. Calogero La Piana, per la chiusura dell'Anno Sacerdotale, è stata invocata l'intercessione dei santi presbiteri che si sono distinti nella Chiesa messinese. Tra questi, «sant'Annibale Maria Di Francia, padre degli orfani e dei poveri, fondatore dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, il servo di Dio *Francesco Maria Di Francia* infaticabile nel sostentamento delle orfane e la santificazione delle suore alle quali trasmetteva il suo carisma d'amore per Cristo e per gli ultimi ... il servo di Dio *P. Giuseppe Marrazzo* che ha offerto la sua vita nel ministero della confessione».



Padre Francesco Maria Di Francia.

### TRA I SANTI PROTETTORI

San Demetrio ne' Vestini, a pochi chilometri da L'Aquila, è stato coinvolto nel terribile terremoto dell'aprile 2009. In questo paese i Rogazionisti hanno prestato servizio pastorale ed assistenziale per diversi decenni. Tra le prime opere realizzate dalla Protezione Civile c'è la stata la chiesetta antisismica intitolata a Maria ed ai Santi Protettori le cui immagini sono

Una caratteristica e grande devozione: il Sacro Cuore e l'Eucaristia.

# Il Cuore eucaristico di Gesù

di Lucia **Giannico**

**P**artendo dalla devozione al Cuore di Gesù "bontà infinita, amore infinito, carità infinita, misericordia infinita", sant'Annibale vede proprio nell'Eucaristia la prova più grande di questo amore. In un discorso tenuto in occasione del 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone così ribadiva la grandezza del dono eucaristico, segno e presenza del cuore di Gesù presso di noi: *"Prima ancora che quel Cuore adorabile cessasse di battere sulla croce, l'amatissimo Gesù aveva già provveduto perché quella fornace di carità rimanesse sempre accesa. Ciò egli fece la sera del giovedì santo quando istituì il più sublime sacramento del suo amore: la SS. Eucaristia"*.

Egli sa bene che il gesto con cui Gesù ha donato la sua vita è diventato Sacramento e rappresenta il centro della nostra liturgia ed il compagno di viaggio della nostra vita, quando questa si esprime alla sua sequela.

P. Annibale, meditando sul grande tesoro donatoci da Gesù con l'Eucaristia, sostiene che in Essa Egli compie tre misteri di infinita carità: la sua perenne dimora in mezzo a noi, la sua immolazione continua sull'altare, la donazione di Se Stesso come cibo e bevanda di salvezza.

Il suo cuore batté all'unisono con quello di Gesù, per considerare con grande attenzione le sofferenze dei fratelli ed incarnare la compassione



di Cristo "per le folle stanche".

Tutta la sua vita e le sue Opere furono consacrate al Cuore Eucaristico di Gesù e, spogliandosi della loro direzione, rinunciando al titolo di Fondatore, che non poteva coesistere con la sua grande modestia, il 1° luglio 1913, in Oria, Lo nominò **Superiore immediato, effettivo, asso-**

**luto** delle due Congregazioni e Gli affidò tutte le decisioni, dalle più importanti alle più piccole, che accompagnavano la vita sua e dei suoi figli.

*"Cuore Eucaristico di Gesù....guidateci in tutto, nella vita spirituale e temporale, nell'osservanza della vostra legge...., in ogni minima azione, negli atti comuni, nell'osservanza della disciplina...., nella veglia, nel sonno, in tutto e per tutto"*.

L'anno seguente, suo malgrado, in obbedienza ad un decreto della Santa Sede mirante a correggere equivoci, ordinò alla sua Comunità di non usare più l'aggettivo *eucaristico* accanto al Cuore di Gesù e grande fu la sua gioia quando, chiarito tutto, la devozione fu positivamente riconosciuta.

Si impegnò molto perché, con iniziative e pratiche di pietà, fosse comunicata alle sue Comunità come un programma di vita interiore fondato sull'impegno serio a camminare sulla via della santità con il fuoco dell'amore di Cristo e sentì anche il dovere di riparare con amore ogni offesa fatta al Cuore sacramentato.

L'amore eucaristico di P. Annibale e la sua concreta e zelante devozione al Cuore di Gesù come "la forma della devozione cristiana alla persona del Redentore", aprono il suo cuore, plasmato dai palpiti del Cuore di Cristo, alla grande rivelazione che, per mezzo suo, lo Spirito Santo fa alla Chiesa intera: il Rogate. ■

I Rogazionisti P. Lumetta e P. Anastasi celebrano le nozze d'argento.

# 25 anni di sacerdozio sotto lo sguardo di sant'Annibale

di Orazio **Anastasi**

**I**l 14 maggio, nel secondo giorno del triduo in preparazione alla festa liturgica di S. Annibale Maria Di Francia, il Santuario-Basilica S. Antonio di Messina ha accolto i Padri Rogazionisti Vincenzo Lumetta ed Orazio Anastasi che quest'anno celebrano il 25° anniversario della loro ordinazione sacerdotale.

Da Criciuma, in Brasile, dove si occupa dei 1.450 bambini e ragazzi del Bairro da Juventude P. Vincenzo Lumetta, dalla vicina e polifunzionale Casa di Cristo Re, P. Orazio Anastasi. I due sacerdoti hanno concelebrato l'Eucaristia, come ringraziamento al Signore, nella vigilia della 48ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

P. Vincenzo è originario di Partinico (PA); lì fu ordinato presbitero nella Chiesa Madre il 26 aprile del 1986. P. Orazio è messinese, fu ordinato nella Basilica Cattedrale di Messina il 28 giugno 1986. Il ritrovarsi insieme nel luogo originario dell'Opera Rogazionista in questo 125° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato conferma le parole di Padre Annibale: *Eucaristia e Sacerdozio nascono da un parto gemello.*

Ha presieduto l'Eucaristia il Superiore Generale dei Rogazionisti P. Angelo A. Mezzari, accompagnato dal Vicario Generale P. Bruno Rampazzo, presenti il Superiore Provinciale dei Rogazionisti dell'Italia Centro Sud, P. Angelo Sardone e numerosi confratelli Rogazionisti provenienti da diverse Case. Il Superiore Generale nella sua omelia si è soffermato sul dono della vita e della vocazione sa-



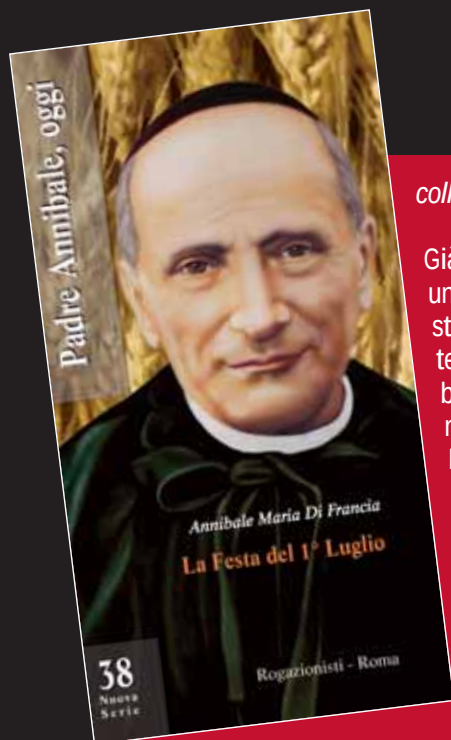
cerdotale rogazionista, a partire anche dal brano evangelico del giorno, il capitolo 10 del vangelo di Giovanni: il pastore che si occupa delle pecore e le chiama per nome conoscendole una per una; ha anche voluto esprimere il suo grazie a Dio per questi 25 anni di ministero dei due sacerdoti a servizio dei bisogni della gente.

La celebrazione quotidiana della S. Messa come rendimento di grazie a Dio per il dono della creazione e della Redenzione, che passa attraverso il sacrificio di Cristo, rende il sacerdote strumento della presenza di Dio stesso, che così continua a donarsi all'umanità. Il ministero di ascolto delle confessioni e la Grazia sacramentale della Riconciliazione attraverso la quale Dio ci rialza e ci fa camminare verso di Lui, anche questo è un grande dono per il quale possiamo dire:

Grazie, Signore, per averci amati così tanto da voler dialogare con noi.

Questo è molto di più, fu il sacerdozio di Padre Annibale: a Lui ogni presbitero può ispirarsi per ricalcare le orme. Voler dire grazie a Dio proprio nel luogo originario dell'Opera Rogazionista vuol dire continuare l'opera del santo Fondatore. Alla celebrazione erano presenti i tanti fedeli e le Associazioni del santuario, una rappresentanza delle Figlie del Divino Zelo ed anche alcuni familiari di P. Vincenzo e di P. Orazio. Alla fine della Messa P. Vincenzo ha ringraziato tutti anche a nome di P. Orazio ed ha voluto sottolineare che ci teneva a venire a Messina, presso la tomba di sant'Annibale Maria Di Francia, per dire grazie al Signore e alla Sua e Nostra Madre Maria, e rinnovare la propria disponibilità. ■

# Le nostre segnalazioni



ANNIBALE DI FRANCIA

## **La festa del 1° Luglio**

collana «P. Annibale, oggi», n. s. - n. 38 (gennaio-marzo) 2011, 48 pp.

Già dal 1878, epoca del suo ingresso nel quartiere Avignone, il Di Francia pensava di erigere una chiesa perché fosse il punto di riferimento, convinto che dalla presenza di Gesù Eucaristia sarebbe venuto il cambiamento radicale di quel luogo e di quelle persone. Ed andò per tentativi finché, dopo una intensa preparazione durata due anni, il 1° luglio 1886 lasciò stabilmente Gesù in Sacramento in una cappella tra i 200 poveri del quartiere. Questa fu ritenuta la data di fondazione delle opere rogazioniste.

L'origine della festa, il suo sviluppo, le sue vicende fanno parte della storia rogazionista che nasce e si sviluppa dalla culla dell'Opera, le casette Avignone, quasi una piccola nuova Betlemme, nella quale Gesù nasce nell'Eucaristia e da allora rimane per sempre nel santo tabernacolo, trono di grazia e di gloria, a condurre e a guidare la Pia Opera della Rogazione Evangelica. Emerge il dato di fede del Di Francia: un grande amore a Gesù Eucarestia, vero, effettivo, immediato fondatore dell'Opera e come centro amoroso, fecondo, doveroso e continuo dell'Opera. Quest'anno si celebra il 125° anniversario di quel felice avvenimento. In questa occasione la Postulazione Generale ripropone la pubblicazione di un importante testo del Fondatore del 1903, ormai irreperibile, prendendo a fondamento le

sue parole che testimoniano il dato giuridico e solenne della festività e costituiscono la garanzia dell'autenticità della tradizione rogazionista.

*L'opuscolo viene inviato in diverse parti del mondo a vescovi, sacerdoti, studiosi, benefattori, "Amici di Padre Annibale" ed a quanti sono interessati alla vita ed all'opera del Santo. Sono disponibili altri numeri della collana al costo di € 2,00 cadauno più le spese di spedizione. Richiederli a: Postulazione Generale dei Rogazionisti - Via Tuscolana 167 - 00182 Roma, tel. 06/7020751 - fax 06/7022917 - e-mail: [postulazione@rcj.org](mailto:postulazione@rcj.org)*

*Per il relativo importo, si può adoperare il modulo di ccp inviato con la rivista, o tramite postagiro o bonifico, codice IBAN IT12 C076 0103 2000 0003 0456 008.*



A firma congiunta, il Superiore Generale dei Rogazionisti, P. Angelo Mezzari e la Superiore Generale delle Figlie del Divino Zelo, Madre M. Teolinda Salemi hanno indirizzato alle Congregazioni Religiose dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, ed ai Laici della Famiglia del Rogate una lettera circolare nel 125° anniversario della presenza stabile di Gesù Sacramentato nella Pia Opera (Primo Luglio 1886-2011). L'opuscolo di 98 pp. che si compone di sei parti, partendo da una lettura carismatica dell'evento, esamina la spiritualità eucaristica della Famiglia del Rogate e presenta alcune iniziative dell'Anno Eucaristico appositamente indetto. La lettera è presentata a Messina il 30 giugno, nel Salone delle bandiere di Palazzo Zanca, nel Convegno celebrativo dell'evento "Annibale Maria Di Francia: una storia che continua. L'Eucaristia fondamento e via verso una nuova società".

## **Trani: S. Annibale in vetrata**

Nella parrocchia dello Spirito Santo di Trani, affidata a don Mimmo Capone in una delle 19 vetrate artistiche che intendono rappresentare l'opera della Chiesa inviata dallo Spirito Santo, ed intitolata I Santi pane di Dio, tra i santi locali è stato riprodotto il volto di sant'Annibale. L'interessante opera d'arte è la manifestazione della viva devozione del popolo tranese nei confronti di Padre Annibale ed ha grande significato al compimento del centesimo anno della presenza dell'Opera rogazionista nella città.

